

Sms

cellulare
3357872250

DOVE VOGLIAMO ANDARE

Se i nostri dirigenti leggessero le nostre lettere ed sms avremmo già fatto un piccolo passo avanti nel decidere cosa vogliamo fare da grandi. Ci vuole umiltà, l'onestà di mettersi in discussione e soprattutto "saper ascoltare".

CLAUDIO GANDOLFI BOLOGNA

DA DONNA A DONNA

Carfagna... Gelmini... Brambilla... Davvero sarebbe questo il meglio che le donne italiane possono esprimere. Iniziando con la prima... Le cui prodezze con papi sono notissime... Che tristezza...

UNA DONNA ITALIANA

L'OSSESSIONE...

Ogni contestazione x Berlusconi, è organizzata dalla sinistra che si dovrebbe vergognare. Non ci si può neppure arrabbiare perché è evidente che soffre di disturbo psicoprostaticopiselloso-sessivo!

MARGHERITA

FAIR PLAY

La prima risposta di Berlusconi all'invito alla tregua è stata definire la opposizione CADAVERE AMBULANTE. E Noi ad alambiccarci sul congresso.

GADDI LT

L'INSEGNAMENTO DI MARCO

Come un frate trappista, che ogni giorno ricorda a sé e agli altri la caducità della vita, così marco travaglia ci ha ricordato, negli anni, con tenacia, perseveranza e grande competenza, la storia di questa povera Italia, ammaccata e vilipesa da lestofanti che, a vario titolo, se ne sono approfittati. Spero che alla fine, goccia dopo goccia, sia riuscito a scavare la dura pietra di quanti ancora non si rendono conto in che mani siamo finiti!!!

GAM - BARGA

IL PRESIDENTE DELLE EMERGENZE

Ad ogni emergenza (rifiuti, terremoto, e oggi a Viareggio) un ridondante proclama mediatico del premier: vado a prendere in mano la situazione. Sbaglio o lui pecca di protagonismo?

VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)

PORTA SFIGA

Niente da fare, "PAPI" porta proprio sfiga. Da quando è premier, in Italia non ne va bene una: alluvioni, terremoti, disastri aerei, disastri ferroviari, morti sul lavoro, grave crisi economica, disoccupazione altissima, Italia del calcio a becco asciutto e fuori da tutte le competizioni internazionali... E' appena stato a Napoli... Napoletani, "toccatevi"! ... Per non parlare dei Sardi!

BENVI MACERATA F. (PU)

PD RADICALI E SENZA QUORUM

MANOVRE OLTRE LO SBARRAMENTO

Luigi Manconi
SOCIOLOGO



L'assemblea di Chianciano, dello scorso fine settimana promossa dai Radicali italiani, ha offerto spunti di grande interesse. Il primo: la gran parte dei «senza quorum» - ovvero militanti e dirigenti delle formazioni che non hanno superato la soglia del 4% (socialisti, verdi, vendoliani...) - hanno mostrato di voler tessere una tela comune con i Radicali, di voler tentare forme più avanzate di aggregazione, di voler elaborare una prospettiva dove l'opzione unitaria prevalga sull'immarcescibile spirito di scissione.

Sarà il tempo a dire se tali intenzioni si tradurranno in opere conseguenti. Personalmente fatico ad accreditare quella prospettiva: in primo luogo perché affidata essenzialmente alle sole forze dei Radicali italiani, gli unici che ne sembrano incondizionatamente convinti, e che più hanno insistito su questioni di merito e di programma. E tuttavia, quanto succede in quell'area e in quello spazio politico va osservato con la massima attenzione e il massimo rispetto: perché quell'area non solo è consistente sotto il profilo elettorale (3/5%), ma è anche ricca di idee e di esperienze, di militanza e di intuizioni di notevole significato.

Ancor più, pertanto, stupisce che - rispetto all'assemblea di Chianciano e a quanto vi si è discusso - il silenzio del Pd sia stato così assordante. Così come quello degli attuali candidati alla segreteria del partito. Eppure, quell'assemblea chiama in causa due questioni di grande rilievo: la capacità di aprire il Pd a esperienze, culture e militanti provenienti da altri percorsi, e di garantire loro, attraverso regole democratiche, spazio adeguato e pari dignità; e la necessità di elaborare una indispensabile e accorta politica delle alleanze. Problema, quest'ultimo che interpella in ogni caso il Pd, se aspira a vincere e a governare.

Temo che si possa ripetere quanto è accaduto in occasione delle ultime elezioni: la preziosa esperienza della delegazione radicale all'interno dei gruppi parlamentari democratici è stata ignorata e si è scelto, per responsabilità primaria della leadership del Pd, di non riprodurla nella formazione delle liste per le Europee.

La cosa appare, in ultima analisi, autolesionista. Giova ripeterlo: all'interno del Labour party, hanno convissuto per decenni Tony Blair e i sindacalisti massimalisti, Gordon Brown e i trotskisti. È fin troppo banale notarlo: la situazione italiana è ampiamente diversa, ma possibile che l'esperienza inglese non abbia alcunché da insegnarci? Pertanto, insisto a chiedere con ingenuità consapevole: perché mai Dario Franceschini e Pierluigi Bersani dovrebbero aver paura della tenera Emma Bonino? ♦

CHI BOICOTTA LA PILLOLA RU486

CONTRO I FURORI IDEOLOGICI

Sergio Bartolommei*
CONSULTA DI BIOETICA



Continua e si intensifica la campagna di lotta (*Avvenire*) e di governo (Sottosegretario Roccella) contro la registrazione in Italia della pillola Ru486.

Si tratta, come ormai tutti sanno, di un farmaco per l'interruzione della gravidanza che costituisce un'alternativa chimica alla via chirurgica. Il prodotto (due diversi tipi di pillola) è impiegato da tempo in 13 Paesi sui 15 della ex-Europa. Sono passati quasi due anni da quando è stata inoltrata all'Agenzia Italiana del Farmaco la domanda di «mutuo riconoscimento». Si trattava solo di stabilire prezzo e modalità di prescrizione. Tra intoppi, richieste di «delucidazioni» e continui rinvii l'Agenzia è riuscita a dilatare oltre misura i tempi dell'approvazione. C'è il timore che nessun ulteriore chiarimento da parte della ditta produttrice sulla sicurezza del farmaco potrà mai spuntarla sui furori ideologici di chi è deciso a ostacolarne l'introduzione nel nostro Paese.

Nel concreto la tendenza ad alzare l'asticella e pretendere dal farmaco abortivo prove di assoluta innocuità (impossibile da ottenere per qualsiasi tipo di medicinale) ha conseguenze paradossali per le donne.

In primo luogo, facendone mancare o ritardandone l'adozione, le condanna a ricorrere al metodo chirurgico con tutti gli inconvenienti (anestesia e invasività) che comporta.

In secondo luogo non tiene conto, a fronte dei rischi (rari e remoti: 1 su 100.000) di morte connessi alla assunzione della Ru486, dei rischi reali che molte donne corrono ancora nel Sud del Paese dove, a detta degli esperti, ancora un quarto degli aborti è clandestino.

Inoltre trascura che il rischio di morte in caso di aborto chimico, se è superiore al rischio di aborto chirurgico, è identico a quello per aborto spontaneo e inferiore a quello di morte in gravidanza (e nessuno si batte per abrogare le gravidanze).

Infine, se le perplessità riguardassero davvero i rischi connessi all'assunzione del farmaco, il buon senso comune suggerirebbe non già di boicottarne l'introduzione, ma fornire informazioni accurate rispettando comunque l'esercizio della libertà di scelta.

Se questo non accade viene il sospetto che l'obiettivo non sia tanto quello prudenziale di garantire l'aborto in condizioni di sicurezza, bensì quello di principio di impedire una modalità abortiva che offre alle donne un controllo più diretto della riproduzione e riduce il potere di veto connesso all'obiezione di coscienza dei medici.

*Dipartimento di Filosofia
Università di Pisa